

200 METRI

(200 Meters) **Regia e sceneggiatura:** Ameen Nayfeh - **Fotografia:** Elin Kirschfink - **Montaggio:** Kamal el Mallakh - **Interpreti:** Ali Suliman, Anna Unterberger, Motaz Malhees, Lana Zreik, Gassan Abbas - Palestina/Giordania/Qatar/Italia/Svezia 2020, 86', I Wonder Pictures.

La famiglia di Mustafa e di sua moglie Salwa è divisa dal muro che separa palestinesi e israeliani in Cisgiordania. Lui si rifiuta di accettare il visto di lavoro israeliano per risiedere nella propria terra e così vive oltre la barriera, separato dalle persone che ama. Quando però uno dei suoi figli è vittima di un incidente, all'uomo non resta che precipitarsi al checkpoint dove però gli viene negato l'accesso. Disperato, chiede aiuto a un contrabbandiere per oltrepassare il muro...

200 Metri è il racconto di una quotidianità normale e allucinante. Quella di Mustafa e sua moglie Salwa e dei loro figli. Abitano a soli 200 metri di distanza l'uno dall'altra, ma sono separati dal muro che divide la Striscia di Gaza dalla Cisgiordania, entrambe terre palestinesi. Ragioni di lavoro, il rifiuto di Mustafa di accettare la carta di identità israeliana impediscono ai due di vivere sotto lo stesso tetto. Marito e moglie cercano di far funzionare una vita per lo più distante: oltre il muro le due case si danno la buonanotte reciproca giocando con le luci ed il telefono. Senza il permesso non si oltrepassa il muro: oltre ad una estenuante serie di controlli che i Palestinesi devono accettare e subire pur di sopravvivere. Lavorando come manovali per gli Ebrei, per giunta. Il giorno in cui suo figlio finisce in ospedale, Mustafa non supera i controlli per entrare in Israele. Così l'uomo è costretto a passare illegalmente il confine alla guida di esperti 'traversatori' pagati a suon di denaro. Così, gli iniziali 200 metri diventano 200 km (...). Ameen Nayfeh gira senza fronzoli né metafore, dando immediatamente l'impronta del reale di ciò che rappresenta. Comprendiamo la caparbia di Mustafa nel non accettare la carta di identità israeliana, ci meravigliamo di come siano palesi le discrepanze economiche e di sviluppo dei due Stati, opposti anche nell'anima. Da questo viaggio anche noi impareremo qualcosa, soprattutto quanto sia complicato vivere in luoghi del genere, ordinare un caos esistenziale così lampante. Accettare ingiustizie palesi. (Maria Cera, www.taxidivers.it)

La questione israelo-palestinese è uno dei nodi irrisolti della politica internazionale: a noi arrivano le notizie in occasione di fatti eclatanti come gli attentati. Ma è sulla vita delle persone, ogni giorno, ogni ora, che ricade questa situazione assurda. Nel film d'esordio del regista palestinese Ameen Nayfeh (...) tutto questo ci viene raccontato in maniera chiara e inequivocabile. È una storia di vita quotidiana, quella di una famiglia qualunque, che però è eccezionale nel rappresentare, con semplicità, cosa accade da anni in Palestina. (...) 200 Metri vive su un paradosso, una situazione così assurda che si stenta a credere sia possibile, ma che è vera, e che è la vita quotidiana di migliaia di persone. Anche a duecento metri l'uno dall'altro si è impossibilitati a vivere insieme, a potersi toccare, a vivere una vita come quella che dovrebbe vivere una famiglia normale, a condividere gli stessi spazi. In una parola, si è impossibilitati a poter dare un semplice ma essenziale bacio della buonanotte ai propri figli. A chi si chiede, al di là delle notizie di cronaca nera, a quelle di politica internazionale, ai proclami dei leader politici, che cosa accada in Israele e in Palestina tra le persone comuni, consigliamo vivamente di vedere questo film. (Maurizio Ermisino, www.movieplayer.it)